

MODULO PER LA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI A PIANI/PROGRAMMI/PROGETTI
SOTTOPOSTI A PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DI COMPETENZA REGIONALE

Spett.le

Regione Emilia-Romagna

Area Valutazione impatto ambientale e autorizzazioni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

E p.c. ARPAE

(PEC della provincia territorialmente competente)¹

PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI RELATIVE AL:

Piano/Programma, sotto indicato

X Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

RECUPERO ED INTEGRAZIONE DELLE OPERE DI DIFESA IDRAULICA DELL'ALVEO DEL FIUME TREBBIA IN CORRISPONDENZA DEL NODO IDRAULICO DI PERINO, A MONTE E VALLE DELLA BRIGLIA. LOC. POGGIO PAIONE, COMUNI DI TRAVO E COLI (PC)

Verifica Assoggettabilità VIA (Screening)

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a Maria Laura Chiappa

in qualità di legale rappresentante della Associazione

presidente Legambiente Piacenza Circolo Emilio Politi APS

con sede legale a Piacenza, via Giordani 2 -29121 Piacenza

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

- 1 - Piacenza: aoppc@cert.arpa.emr.it
- Parma: aopr@cert.arpa.emr.it
- Reggio Emilia: aore@cert.arpa.emr.it
- Modena: aomo@cert.arpa.emr.it
- Bologna: aobo@cert.arpa.emr.it
- Ferrara: aofe@cert.arpa.emr.it
- Forlì-Cesena: aofc@cert.arpa.emr.it
- Ravenna: aora@cert.arpa.emr.it
- Rimini: aorn@cert.arpa.emr.it

PRESENTA

ai sensi del d.lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni**:

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale *(es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)*
- Aspetti programmatici *(coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)*
- Aspetti progettuali *(proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)*
- Aspetti ambientali *(relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)*
- Altro *(specificare)* _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE IN ALLEGATO 1

La sottoscritta Maria Laura Chiappa dichiara di aver preso visione dell'allegata informativa per il trattamento dei dati personali effettuato dalla Regione Emilia-Romagna per l'espletamento delle funzioni istituzionali definite dal d.lgs. 152/06 e dalla l.r. 4/2018 nell'ambito dei procedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale, conformemente al Regolamento (UE) n. 2016/679.

La Sottoscritta Maria Laura Chiappa dichiara di essere consapevole che, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali VIA-VAS della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>). L'Allegato 2 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 3 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali VIA-VAS.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1- Testo dell'osservazione

Allegato 2 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 3 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 1- testo dell'osservazione

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data Piacenza 18\01\2024

Il/La dichiarante



TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL

RECUPERO ED INTEGRAZIONE DELLE OPERE DI DIFESA IDRAULICA DELL'ALVEO DEL FIUME TREBBIA IN CORRISPONDENZA DEL NODO IDRAULICO DI PERINO, A MONTE E VALLE DELLA BRIGLIA. LOC. POGGIO PAIONE, COMUNI DI TRAVO E COLI (PC)

Le seguenti osservazioni al progetto di *“Recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica dell'alveo del fiume Trebbia in corrispondenza del nodo idraulico di Perino, a monte e valle della briglia. loc. Poggio Paione, comuni di Travo e Coli (Pc)”* si basano, oltre che su considerazioni di carattere generale e sull'esperienza decennale maturata dal Circolo di Legambiente Piacenza sugli interventi effettuati sull' Fiume Trebbia , anche sui risultati dello studio *“Piano di sviluppo del bacino idrografico del fiume Trebbia e dell'affluente Perino. Studio di fattibilità per il ripristino della connessione ecologica tra i fiumi Trebbia e Perino”*, recentemente (2023) svolto dal WWF Italia nell'ambito di un contributo dell'organizzazione olandese Open Rivers Programme (www.openrivers.eu), che concede sovvenzioni dedicate al ripristino della connettività dei corsi d'acqua; tale approfondimento ha permesso di evidenziare una serie di criticità lungo il Trebbia e il Perino e in particolare proprio in relazione alla briglia di Rondanera, che costituisce una barriera invalicabile per il passaggio dei pesci, con notevoli impatti sulla comunità ittica autoctona e in particolare per la lasca (*Chondrostoma genei*), specie identificata da IUCN come in Pericolo (EN) ed elencata in appendice II della direttiva Habitat 92/43/CEE e nell'appendice III della Convenzione di Berna.

La briglia è stata già oggetto di diversi interventi in passato, come parzialmente ricordato anche nella documentazione di progetto: tra questi, in particolare, nei primi anni del 2000 era stata realizzata una rampa in massi ciclopici legati da cavi di acciaio che terminava con un coronamento di palificazioni che dovevano servire a rafforzare la difesa (pali tuttora visibili), intervento eseguito nell'ambito di un progetto LIFE (LIFE00 NAT/IT/007166) che prevedeva anche interventi che avevano l'obiettivo, peraltro solo parzialmente conseguito, di consentire il passaggio per pesci. Negli anni seguenti le piene del Trebbia hanno asportato tale rampa, interrompendo nuovamente la continuità fluviale. La briglia è stata oggetto di diversi interventi successivi in somma urgenza che non hanno risolto, anzi semmai peggiorato, il problema dell'interruzione della continuità ecologica e non sembrano aver portato a benefici evidenti e risolutivi in relazione alla mitigazione del rischio.,

Appare quindi fuori luogo persistere su un approccio progettuale la cui giustificazione in relazione alla mitigazione del rischio appare insufficientemente dimostrata e che determina, invece, molto chiaramente, impatti negativi sugli ecosistemi acquatici e una notevole spesa pubblica anche per le necessarie opere di ripristino, e che potrebbe essere impiegata in modo alternativo e più coerente con gli obiettivi delle direttive e delle strategie UE . Il tema della connettività fluviale, infatti, oltre ad essere strettamente connesso al raggiungimento degli obiettivi delle direttive Acque e Habitat, è stato recentemente ribadito come assolutamente prioritario: la Strategia Europea per la biodiversità prevede di ristabilire la connettività in almeno 25 000 km di fiumi entro il 2030 in Europa, attraverso l'eliminazione di barriere obsolete e ripristinando le pianure alluvionali e le zone umide.

Di seguito si pongono in evidenza quelli che sono a nostro avviso gli elementi chiave relativi agli impatti dell'intervento:

1) **gli effetti sulla continuità longitudinale** della briglia nello stato di fatto, gravi perlomeno sulla fauna ittica, come dimostrato dallo studio, sopra richiamato, *“Piano di sviluppo del bacino idrografico del fiume Trebbia e dell'affluente Perino. Studio di fattibilità per il ripristino della connessione ecologica tra i fiumi Trebbia e Perino”*, **non vengono in alcun modo valutati;**

2) **tali effetti, in particolare sulla fauna ittica, non vengono in alcun modo risolti o mitigati** dalla soluzione tecnica proposta, definita *“scala di rimonta”*, ma che tale non è, mancando di qualsiasi adeguato criterio progettuale (inoltre i vari passaggi per pesci presenti nel bacino del Trebbia o precedentemente realizzati si sono dimostrati per lo più inadeguati). Nella brevissima descrizione dell'opera manca qualsiasi riferimento ai necessari criteri realizzativi, alle specie target, alle variabili dimensionali da assicurare affinché tale struttura possa essere funzionale, ovvero effettivamente superabile, alle portate transitanti e al posizionamento per assicurare il necessario effetto di richiamo, ecc. Si ribadisce come dallo studio sopra richiamato sia emerso in modo chiaro come la briglia di Rondanera sia una barriera insormontabile per la lasca (*Chondrostoma genei*) specie di particolare importanza (identificata da IUCN come in Pericolo (EN) ed elencata in appendice II della direttiva Habitat 92/43/CEE e nell'appendice III della Convenzione di Berna). Le vasche previste non sembrano in

alcun modo poter assicurare il passaggio delle specie presenti nel Trebbia e non si configurano come un passaggio per pesci così come definito dalla letteratura consolidata in materia (si veda commento più dettagliato nel seguito);

3) **le motivazioni** che portano i progettisti a voler mantenere e consolidare la briglia attuale per la mitigazione del rischio **sono insufficientemente definite e supportate**; viene dato come assunto che sia necessaria una briglia, ma se, come si deduce dalla documentazione di progetto, l'obiettivo è la stabilizzazione della frana attiva in sinistra e, in secondo luogo, del corpo frana quiescente in sinistra e in destra, i meccanismi coinvolti nella determinazione del rischio non sono chiaramente definiti. Il mantenimento della briglia, o la stabilità delle sponde e dei versanti, non sono obiettivi in sé, ma solo funzionali alla mitigazione del rischio, che però non viene adeguatamente definito. Pertanto non si ritiene sufficiente valutare come alternative solo l'alternativa zero e il ripristino/consolidamento della briglia attuale. Si ritiene indispensabile valutare possibili interventi di stabilizzazione della frana (es. solo al piede), che non implicino l'elevata interferenza in alveo e l'interruzione della connettività della situazione attuale, anche giustificando la scelta sulla base delle tendenze evolutive dell'alveo e di possibili azioni a monte connesse al ripristino del trasporto solido, se l'incisione del tratto dovesse essere considerata una criticità.

4) **l'attuale assenza di una misura di mitigazione dell'impatto sulla connettività non giustifica il suo mantenimento nell'ambito di un intervento quale quello previsto, a maggior ragione finanziato con fondi PNRR**, che sono finalizzati alla transizione ecologica; ma non è nemmeno accettabile valutare che l'intervento non determini impatti aggiuntivi rispetto alla situazione attuale, in quanto l'invalidità dell'opera da parte della lasca determina un'estensione temporale indefinita nel futuro di una situazione già critica allo stato attuale, e che potrebbe portare all'estinzione locale della specie, come già riscontrato a monte di Rondanera.

5) per quanto sopra esposto **la valutazione positiva nella scheda DNSH**, in particolare al punto 2.7. Protezione e ripristino della biodiversità e degli Ecosistemi, **non può essere considerata attendibile**

6) La supposta "rinaturazione" della sponda sinistra si configura più come intervento di carattere estetico-paesaggistico che ambientale, in quanto non vi è nessun ripristino delle dinamiche e dei processi che concorrono a mantenere l'ambiente ripario, gli habitat e la morfologia tipici del tratto di Trebbia in esame, che vengono, al contrario, ulteriormente impediti e alterati. **L'obiettivo di progetto "salvaguardia della funzionalità dell'ecosistema" non si ritiene pertanto soddisfatto.**

Più specificamente in relazione ad alcuni dei documenti di progetto si evidenzia quanto segue.

Studio preliminare ambientale

Nel par. 6.4 **la valutazione degli effetti sull'ambiente idrico appare assolutamente carente**: manca del tutto un riferimento agli impatti sulla connettività longitudinale, sia per la fauna ittica, che per i sedimenti. Non vi è alcuna analisi, né delle tendenze evolutive del tratto di Trebbia in cui è incluso l'intervento, né degli effetti sulla morfologia e sulle dinamiche morfologiche dell'opera esistente e non si fa riferimento all'estrazione di inerti prevista in alveo sia nel Trebbia che nel Perino e ai loro possibili effetti; non si analizza in alcun modo lo stato attuale della connettività longitudinale per la fauna ittica, le specie attualmente impattate, gli obiettivi per garantire una adeguata tutela di tali specie, in particolare per quelle ad alta mobilità, come la lasca. Nella valutazione degli effetti non viene nemmeno nominata la necessità di un passaggio per pesci, peraltro previsto negli elaborati progettuali, seppure (come commentato in seguito) in modo del tutto inadeguato.

I supposti effetti positivi sull'ambiente idrico, descritti in particolare come *"garantire che non si verifichino modifiche repentine della sua morfologia in occasione di eventi di piena che potrebbero compromettere la stabilità dell'opera idraulica nonché delle sponde, attivando di conseguenza le frane che comporterebbero l'instaurarsi di una situazione emergenziale"* non possono in alcun modo essere considerati un beneficio ambientale. La frase conclusiva *"Per quanto esposto, si ritiene che in fase di esercizio il progetto abbia un impatto positivo di forte intensità"* **non è pertanto in alcun modo supportata.**

Infine si evidenzia la necessità e l'**obbligo**, prima di continuare a realizzare interventi che interferiscono anche sul trasporto solido, della redazione del Programma di gestione sedimenti, previsto dall'art. 117, comma 2 quater del Testo Unico

Ambientale (Dlgs.152/2006) che recita: “Al fine di coniugare la prevenzione del rischio di alluvioni con la tutela degli ecosistemi fluviali, nell'ambito del Piano di gestione, le Autorità di bacino, in concorso con gli altri enti competenti, predispongono il programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali”.

Relazione tecnico-illustrativa

Rappresentativo dell'inadeguato livello di approfondimento del progetto sugli aspetti ambientali è in particolare il par.

6.3. Salvaguardia della funzionalità dell'ecosistema, costituito da ben 3 righe:

6.3. Salvaguardia della funzionalità dell'ecosistema

Gli ambienti ripariali sono considerati, a scala globale, tra i più ricchi di biodiversità. Essi, infatti, oltre a possedere una base comune di specie che li caratterizza, sono spesso anche aree ecotonali che fungono da zone marginali tra ecosistemi diversificati e nelle quali trovano rifugio tante specie che non sono tipicamente appartenenti ad ambienti umidi.

7 Le opere in progetto

SCALA DI RIMONTA DELLA FAUNA ITTICA

“La scala di rimonta della fauna ittica è costituita da n. 3 vasche che collegano piano-altimetricamente la briglia esistente, a livello della gaveta, con la vasca di base. Le vasche hanno la medesima conformazione con dimensioni in pianta di circa 4,50 x 19,00 mt con andamento curvo parallelo alla briglia. Sono costituite da una soletta di fondo dello spessore di 50 cm e da muretti di contenimento perimetrali di altezza pari a 100 cm e spessore 50 cm; metà dell'altezza della vasca sarà occupata dal rivestimento in pietra naturale. I muretti di contenimento paralleli alla briglia presentano dei ribassamenti di ampiezza pari a circa 4,00 mt, localizzati nelle zone laterali, propedeutici a favorire la rimonta dei pesci.”

Gli elementi tecnici descrittivi forniti sulla c.d. “scala di rimonta della fauna ittica” non includono alcun tipo di informazione di base funzionale alla effettiva progettazione di un passaggio per pesci (ad es. specie target e relative capacità natatorie, andamento dei livelli monte-valle nei diversi scenari di portata, scelta tipologica e dimensionamento, etc.; cfr. ad es. pagg. 105-106 [Linee Guida Regione Piemonte](#)).

Ciò premesso, dalle scarse informazioni riportate si evince comunque che **l'intervento previsto non può costituire una soluzione efficace al transito dell'ittiofauna**. Ad es. le 3 vasche che collegano la gaveta della briglia esistente con la base della stessa creano un Dh (dislivello tra il pelo libero dell'acqua tra due vasche consecutive) ampiamente superiore ai valori raccomandabili in assoluto per la corretta progettazione dei passaggi per pesci, e ancor più nello specifico per la popolazione ittica del Trebbia presente a valle di tale manufatto, e in particolare per la specie attualmente più rilevante di cui è ostacolata la migrazione, ovvero la lasca (*Chondrostoma genei*). Per consentire il passaggio della comunità ittica autoctona presente, appare indispensabile assicurare che in ogni condizione idrologica ordinaria (indicativamente tra Q_{365} e Q_{10}) il Dh rimanga ≤ 15 cm. Gli attuali elementi di progetto invece sono tali da determinare condizioni idrodinamiche (velocità e turbolenza) eccessive e totalmente inadeguate a consentire il transito delle diverse specie ittiche nei diversi periodi migratori.

A tale fine si ribadisce come vada innanzi tutto considerata un'alternativa progettuale in cui la mitigazione del rischio si ottenga senza il mantenimento di uno sbarramento trasversale invalicabile in alveo. Solo nel caso in cui venga chiaramente dimostrata l'impossibilità di procedere con un'alternativa di questo tipo, va prevista un'adeguata progettazione di un passaggio per pesci, supportata da un'attenta analisi dell'andamento dei livelli idrici a monte ed a valle della traversa nelle diverse condizioni idrologiche ordinarie, che tenga in considerazione criteri di dimensionamento aggiornati ed appropriati alle caratteristiche ecologiche delle diverse specie che compongono il popolamento ittico del fiume Trebbia.